

INTERVISTA/“QUANTA ENFASI PER DUE DIMISSIONI”

“Marra? Solo un errore” Raggi minimizza i guai

LA SINDACA IN TV

Raggi si assolve
“Ho solo sostituito
due assessori
e sbagliato
giudizio su Marra”

MAURO FAVALE

COLPA dei giornalisti. La versione di Virginia Raggi sul caos di questi mesi, sostanzialmente, si riduce a questo assunto: «Su molte cose c'è stata troppa enfasi: si sono dimessi due assessori e per mesi si è parlato di giunta dimezzata», attacca la sindaca, ospite di Giovanni Floris su *La7*. E ancora, il leit motiv di sempre: «I giornalisti devono avere il fiato sul collo dei politici ma perché non hanno iniziato prima questo lavoro? Non saremmo arrivati a questa situazione a Roma».

**IN
TE
RV
IS
TA**

La prima cittadina, dopo settimane di pressioni seguite all'arresto di Raffaele Marra prova a uscire dall'accerchiamento nel giorno in cui segna un punto davanti al tribunale civile che bocchia il ricorso contro il “contratto” firmato prima delle elezioni con i garanti del M5S. Raggi si presenta in tv e si cosparge il capo di cenere a proposito del suo braccio destro, difeso a spada tratta dentro e fuori il Movimento, e poi finito in manette per corruzione il 16 dicembre scorso: «Alla luce di quanto ha scoperto la procura, ho fatto un grave errore di valutazione».

Una frase che ripete come un mantra, nonostante l'insistenza di Floris ad approfondire il rapporto tra i due e la selezione dei collaboratori da parte della sindaca M5S («Glielo posso dire altre 50 volte», afferma Raggi) che, su Marra, si giustifica così: «Aveva un curriculum di tutto rispetto, ufficiale della Finanza, plurilaureato, con due onorificenze della presi-

denza della Repubblica. Ho commesso un errore a dargli fiducia».

ANCHE perché, sottolinea ancora Raggi, «in Campidoglio un dirigente su quattro è indagato e fino a settembre, quando abbiamo verificato, la fedina penale di Marra era pulita».

La sindaca per oltre mezz'ora risponde alle domande minimizzando quanto accaduto in questi mesi, dalle dimissioni in massa del primo settembre («Abbiamo perso 2 assessori e 2 dirigenti ai vertici delle aziende. Poi li abbiamo sostituiti, capita tutti i giorni») alle litte interne al Movimento («Divisioni non ce ne sono. Certamente c'è dibattito, questo sì»), fino alle dimissioni di Daniele Frongia e Salvatore Romeo: «Si sono dimessi all'esito della vicenda Marra per tutelare il M5S. Non sono stati spinti a farlo». E questo, nonostante la vibrante irritazione di diversi parlamentari pentastellati che da tempo chiedevano a Beppe Grillo di ridimensionare il cosiddetto “raggio magico”.

Sette mesi dopo la vittoria elettorale, Raggi insiste sull'eredità del passato utilizzando la metafora della macchina: «Si può dire che una persona sia capace o meno di guidare un'auto se ne trova una pronta a partire. Ma io mi sono seduta su un sedile posato su un telaio senza blocchetto di accensione, volante, pedali e cambio. La macchina amministrativa di Roma è uscita da Mafia Capitale a pezzi». Sulla sua attività amministrativa risponde così: «Se mi si dice che in 6 mesi l'amministrazione non ha rattoppato le buche io dico che questo non è un errore ma un merito», e questo perché «le amministrazioni precedenti si occupavano di buche chiamando le ditte amiche e facendo lavori di qualità pessima. Noi abbiamo ripristinato la legalità». A proposito di un eventuale avviso di garanzia ai suoi danni, «se arriverà, vedrò».

Infine, ancora un (blando) mea culpa: «Non siamo immuni dagli errori ma quando li facciamo li ripariamo». L'ultima domanda di Floris è se la cittadina Virginia Raggi rivoterebbe per la sindaca Virginia Raggi: «Sì — è la risposta scontata — e soprattutto le darei la possibilità del tempo concessa a tutti gli altri sindaci».

